Intervista della RAI a Galli sul congresso regionale del PCI

Un consuntivo di 30 anni della presenza comunista

Affrontati i problemi della società umbra dagli anni '50 ad oggi
L'iniziativa politica del Partito per larghe intese unitarie

PERUGIA, 23

L'attività congressuale dei comunisti umbri è sicuramente uno dei temi che in questo momento va più appassionando l'opinione pubblica. In particolare al centro dell'interesse vi è la questione del primo congresso regionale il cui svolgimento, come si sa, è in programma nel mese di aprile.

Sul significato e l'importanza del congresso riportiamo oggi un'intervista che il compagno Gino Galli ha rilasciato a Giampaolo Smuraglia del centro RAI di Perugia e che è andata in onda l'altro ieri.

Ecco di seguito il testo dell'intervista.

D. Perché è così importante questo congresso regionale?

R. Per noi comunisti è un consuntivo di trent'anni di presenza, di attività e di lotta. Trent'anni, possiamo dire, spesi contro la degradazione economica e sociale della nostra regione. Tutti ricordano, per esempio, che cosa fu il periodo degli anni 60: alla smobilitazione industriale, alla crisi della mezzadria, alla fuga dalle campagne, si accompagnava una decadenza profonda, produttiva e civile, dei piccoli centri.

D. L'Umbria ha vissuto più di altre regioni, quindi, i processi di trasformazione di quel periodo storico?

R. La nostra regione per un lunghissimo periodo ha subito le conseguenze negative dello sviluppo capitalistico senza, peraltro, averne i vantaggi. Un recupero si è determinato solo a partire dal 1970, perché da quel momento le lotte popolari e l'azione della rete delle autonomie locali, in primo luogo la Regione, sono andate nella direzione della ricomposizione di un tessuto sociale che era quanto mai disgregato.

Ma oggi, resistere non basta più. Occorre ricercare — ecco la sostanza del nostro dibattito congressuale — un nuovo modello di vita e di sviluppo che faccia inserire l'Umbria nella battaglia più generale per risanare il Paese. E ciò comporta l'esistenza in maniera profondamente intrecciata di un'azione di governo e di un forte movimento di lavoratori. Per questo il nostro partito deve essere **di governo e di lotta** che abbia un rapporto non solo con le istituzioni ma con la società civile e le forze sociali.

D. Ma questo essere contemporaneamente partito di governo e di lotta non vi comporta dei problemi?

R. Non scordiamoci, però, che il PCI anche in questi trenta anni ha avuto responsabilità di governo in Umbria dove ha diretto comuni e province. Poi, certo, con l'introduzione della Regione c'è stato un cambiamento qualitativo della nostra presenza. Ovviamente i problemi ci sono: tuttavia la nostra impostazione ci deve permettere di non ripercorrere la strada della DC che ha centrato tutto sulle istituzioni arrivando a gestirle poi nella maniera distorta che tutti sappiamo.

D. Nel vostro documento precongressuale c'è scritto che i partiti non sono tutta la società, e a questo proposito lanciate lo slogan della «socializzazione della politica». Ma in questo non vi è un rischio di integralismo?

R. Il solo modo per sfuggire a questo rischio è l'apertura alle altre forze democratiche e la convergenza che si può determinare su obiettivi di sviluppo e per la produttività delle assemblee elettive. E' necessario al tempo stesso che le forze sociali e imprenditoriali facciano la loro parte in maniera del tutto autonoma.

D. Voi comunisti tenete d'occhio anche singole individualità che non sono iscritte al partito ma che possono dare un impegno nella battaglia per lo sviluppo?

R. Noi siamo per una gestione di determinati enti economici e sociali (è il caso delle banche ma anche di enti diretti da noi) che esca dalla lottizzazione dei partiti e assicuri invece una direzione sulla base delle competenze specifiche.

D. Ancora nel vostro documento sono avanzate due proposte: la seconda fase costituente e l'accordo istituzionale. Il PCI che cosa intende qui in Umbria per accordo istituzionale?

R. Noi pensiamo, intanto, che la ristrutturazione e la semplificazione della «macchina pubblica» sia uno degli elementi di fondo del risanamento del paese. Un grande obiettivo che può essere raggiunto solo da una volontà politica collettiva. Sul tema dell'accordo dobbiamo anche dire che facciamo una distinzione tra esecutivi e gestione delle assemblee.

D. Nell'ipotesi, dunque, che il Consiglio regionale abbia un presidente democristiano non significherebbe essere arrivati al «compromesso storico»?

R. No, perché caso mai sarebbe solo un serpente mimetale di quanto è avvenuto ne. Parlamento e di quanto sta avvenendo in molte Regioni. Questo tipo di accordo sarebbe, del resto, dovuto avvenire da molti anni in Italia e precisamente subito dopo la Costituzione.

D. Che rapporti avete con PSDI e PRI? L'obiettivo è con questi partiti di allargare le basi della maggioranza, mentre con la DC vi preoccupate solo di stabilire buone relazioni? E poi con questa forza parlate di stabilire una politica di confronto. Che significa?

R. Noi abbiamo verso le forze democratiche un atteggiamento generale che è di collaborazione anche in una azione di governo. La distinzione tra accordo istituzionale e accordo di governo non sembri una limitazione. Al contrario vuole aprire una gradualità che può arrivare anche all'accordo di governo. Siamo, comunque, per un discorso molto aperto con tutti.

Sul tema del confronto credo che questo dipenda dal fatto che la DC non è matura per qualcosa di più avanzato. In ogni caso anche il «confronto» se avviene sulle cose concrete e sui contenuti è un fatto utile e produttivo.

Aveva restaurato un'antica cisterna

Assurda denuncia della Sovrintendenza contro il sindaco di Narni

L'organismo giudica i lavori effettuati difformi dal progetto autorizzato - Una lettera di Di Fino

NARNI, 23

Con molta meraviglia e stupore è stata accolta in questi giorni negli ambienti dell'Amministrazione comunale di Narni, la notizia di una denuncia inoltrata nei confronti del sindaco compagno Giacomo Di Fino per aver effettuato lavori di sistemazione di una antica cisterna, sottostante piazza Garibaldi, una delle maggiori piazze della città: cisterna che oggi rappresenta una realtà per la comunità narnese, non solo per il suo valore storico e artistico recuperato, ma anche per le prospettive di utilizzo della stessa in molteplici attività turistico culturali.

La Sovraintendenza ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria giustifica tale denuncia giudicando alcuni lavori difformi dal progetto autorizzato, citando la costruzione di una arcata di accesso in cemento armato e di altre opere di rinforzo, sempre costruite in cemento armato all'interno di essa.

Immediata è stata la risposta dell'Amministrazione. In una lettera del sindaco inviata, oltre che alla stessa Sovrintendenza, anche al ministero per i Beni culturali, all'assessore regionale ai Beni culturali, alla sezione locale di Italia Nostra e al pretore, si esprime tutto lo stupore per un simile provvedimento e si afferma la cautela e la dovuta attenzione dell'amministrazione per aver garantito la integra conservazione della stessa, oltre le stesse prescrizioni di codesta Sovrintendenza; si precisa la dovuta cura espressa per la conservazione del pavimento esistente. Ma soprattutto nella lettera si fa rilevare il comportamento equivoco di questa Sovrintendenza che in un sopralluogo congiunto con l'Amministrazione e l'ANAS, prima dello inizio dei lavori, nella persona di un rappresentante dello stesso ufficio, aveva espresso l'opinione che tale cisterna dovesse essere riempita di materiale breccioso e cemento, togliendola così al godimento dei cittadini.

Nella lettera si conclude auspicando un sopralluogo da tempo atteso, ribadendo con forza che «se si fossero eseguiti i lavori secondo il volere di codesta Sovrintendenza, si sarebbe certamente salvato il sindaco da una denuncia, perdendo però un patrimonio storico e artistico, testimone del passato della nostra città».

Carlo Ciliani

Al Comune di Perugia

Approvata la variante al Piano Regolatore

Ampia convergenza, anche se non tutti gli articoli sono stati votati all'unanimità - Contrario il MSI

PERUGIA, 23

La variante al piano regolatore è stata approvata ieri sera dal Consiglio Comunale di Perugia. Una votazione nella quale è stata dimostrata un'ampia convergenza (si è opposto solamente il MSI) anche se non tutti gli articoli sono stati approvati all'unanimità. Del resto particolarmente produttivo è stato il dibattito nel consiglio comunale — una prima riunione era stata fatta lunedì — che ha consentito di sgombrare opposizioni pregiudiziali e di andare ad un esame particolareggiato delle singole misure.

Le varianti al piano regolatore avevano trovato comunque, già prima del dibattito in consiglio Comunale, numerosi momenti di valutazione sia da parte dei consigli di circoscrizione che di singoli cittadini ed associazioni. Una serie di osservazioni che hanno permesso di verificare e migliorare le proposte della Giunta prima dell'approvazione definitiva. Con la votazione di ieri si è concluso quindi l'iter comunale per l'approvazione della variante, ma ancora ci dovrà essere un'ulteriore verifica del piano in sede regionale.

Si tratterà, cioè, di giudicare la rispondenza delle modificazioni del piano regolatore del Comune di Perugia con il progetto di sviluppo territoriale ed urbanistico della Regione dell'Umbria. Se la verifica da parte del Governo regionale sarà un ulteriore momento per valutare la validità della nuova normativa e la sua rispondenza alle esigenze della collettività, essa non dovrebbe dar adito a controversie. Come affermava infatti il compagno onorevole Ciuffini nel suo intervento al consiglio Comunale: l'attenersi alle direttive regionali è stata sempre una preoccupazione del governo comunale che crede nella politica di rafforzamento urbanistico delle zone più deboli e nella necessità di uno sviluppo equilibrato di Perugia.

Definita la convenzione per l'assistenza ai lavoratori autonomi

PERUGIA, 23

I principi sui quali si baserà la nuova convenzione per l'assistenza farmaceutica dei lavoratori autonomi, sono stati definiti ieri nella riunione di un'apposita commissione presieduta dall'assessore regionale Vittorio Cecchi. La convenzione tra gli enti locali ed i farmacisti verrà infatti firmata nei prossimi giorni e si atterrà ad alcuni principi ribaditi nel corso della riunione di ieri, cui erano presenti gli stessi rappresentanti dei farmacisti.

Dovrà trattarsi infatti — questo uno dei punti definiti — di un servizio di assistenza farmaceutica concepita come diritto acquisito dei lavoratori autonomi al di là del carattere «facoltativo» che la spesa riveste per i Comuni e la Regione. Viene nel contempo ribadito il compito dello Stato di garantire l'assistenza farmaceutica dei cittadini. Anche in relazione al sistema assistenziale è stata presa la decisione di concedere un'erozione di tipo diretto.

Coli confermato segretario del PSI di Perugia

PERUGIA, 23

Il comitato direttivo della federazione provinciale del PSI di Perugia ha confermato il compagno Enzo Coli nell'incarico di segretario provinciale. Nel comitato esecutivo della federazione sono stati chiamati i compagni Augusto Bartoccioli, Giuliano Cellini, Dario Breca, Aldo Giacchè, Aldo Potenza, Rolando Stefanetti.

Contro le misure governative

Oggi scioperano per due ore i chimici ternani

L'iniziativa di lotta riveste particolare importanza per le minacce di licenziamenti alla Montedison

TERNI, 23

Settemila lavoratori chimici della provincia di Terni scioperano domani per due ore, nel quadro delle azioni di lotta decise dalla FULC per chiedere modifiche ai recenti provvedimenti del governo in materia di scala mobile e di contrattazione integrativa.

Alla luce degli ultimi avvenimenti, la giornata di lotta rappresenta anche una prima risposta ai tentativi di restringimento della base produttiva e di diminuzione dell'occupazione, nel settore della chimica.

Lo sciopero si svolgerà alla fine di ogni turno e interesserà sia il settore pubblico — le aziende Anic-Eni di Nera Montoro — che quello privato — l'Elettrocarbonium di Narni — ed ovviamente il gruppo delle fabbriche Montedison-Mopletan, Montefibre, Neofil e Linoleum di Terni.

Si aprono in questo modo a Terni le due grandi vertenze nazionali, quella Eni e quella Montedison, che s'intrecciano e si unificano nella richiesta di un piano della chimica, di un riassetto settoriale che faccia svolgere all'Eni un ruolo effettivo di guida e riconduca sotto il controllo pubblico la Montedison. Si chiedono anche chiare linee di sviluppo nei settori della chimica primaria e secondaria, dei fertilizzanti, delle fibre e della farmaceutica.

Dinanzi al movimento sindacale è invece la manovra, complessa e articolata, della Montedison, che si sostanzia in un tentativo di smembrare i diversi settori in cui la società è divisa (per quel che interessa Terni, il piano Montefibre comunicato alla FULC prevede un passaggio del settore alla Snia-Viscosa — dando così vita a una sorta di «Egam della chimica») e di ridurre considerevolmente i posti di lavoro. Si parla di 4.000 licenziamenti in tutto il gruppo Montefibre, di cui 300 nello stabilimento di Terni. Altre fonti parlano invece del solo ricorso alla cassa integrazione ma la sostanza resta la stessa: si tratta di un vero e proprio ricatto messo in atto dalla Montedison per assicurarsi una fetta consistente dei fondi messi a disposizione dal disegno di legge sulla riconversione.

Già nelle settimane passate, notizie ufficiose provenienti dalla direzione aziendale dello stabilimento ternano della Montefibre — 1.700 dipendenti, produzione principale il polipropilene che viene trattato per fornire materia prima alle altre fabbriche Montedison ternane e per produrre fibre per pavimentazioni, tessili, tappeti ed applicazioni industriali — parlano di ricorso alla cassa integrazione per 200-250 dipendenti.

Sia nel caso della cassa integrazione che dei licenziamenti, il settore della Montefibre di Terni interessato ai provvedimenti dovrebbe essere essenzialmente il «Centro ricerche» che occupa circa 150 lavoratori. Il che renderebbe ancora più grave la manovra Montedison poiché si andrebbe alla smobilitazione in un settore come quello della ricerca che è invece fondamentale per individuare nuovi indirizzi produttivi, per il miglioramento della fibra e per una sua nuova utilizzazione. Tanto più che nel passato il laboratorio di ricerca della Montefibre di Terni ha ottenuto risultati proficui ed apprezzabili.

Battere questo tentativo di ridimensionamento e ottenere un nuovo ruolo delle aziende Montedison nello sviluppo economico è l'obiettivo di fondo dello sciopero di domani.

Maurizio Benvenuti

CASTIGLIONE - 130 ettari in riva al Trasimeno sono ancora «zona militare», e nessuno li utilizza

Possono lavorare 100 persone sulla terra dell'«aeroporto»

Il piano di coltura della «consulta agricola comprensoriale» dimostra che, con una cooperativa, può essere ricavato prodotto per centinaia di milioni — Senza esiti concreti le interrogazioni ai ministri competenti

PERUGIA, 23

Centotrenta ettari in riva al lago Trasimeno tuttora zona militare (per questo non possiamo pubblicare una foto del territorio sottoposto a rigido «segreto strategico») sui quali dal '50, quando la SAI Passignano ha cessato la propria produzione, non decolla più un velivolo. Questa, in sommi termini la situazione attuale dell'aeroporto di Castiglione del Lago. Un «campo di aviazione» dove di militare sono rimaste solo le mostrine del Maresciallo incaricato, con un solo guardiano, di curare gli impianti. Il resto sono piccoli hangar in disuso, costruzioni in parte fatiscenti e un campo sul quale, schivando le pecore che vi pascolano, potrebbe atterrare a mala pena un «piper» in avaria.

Centotrenta ettari di terra, che potrebbero essere utilizzati produttivamente, per i quali è sorta la vertenza con i ministeri competenti. Ricordiamo ancora i termini della vicenda. Vista la non utilizzazione a scopi militari dell'aeroporto, il Comune di Castiglione del Lago aveva chiesto la smilitarizzazione dell'area e la sua utilizzazione produttiva. Questo soprattutto in relazione al piano di coltura approvato dalla consulta agricola comprensoriale che dimostrava come su questi 130 ettari avrebbero potuto lavorare oltre 100 lavoratori, ottenendone un prodotto lordo vendibile di centinaia di milioni.

Ma simili richieste fino ad ora non sono state accettate, mentre maturavano due fatti di estrema gravità: la proroga della concessione del territorio (sfalcio delle erbe e pascolo) per altri 6 anni al vecchio utilizzatore e la ventilata richiesta da parte del ministero dei Trasporti di adibire a scopi civili l'aeroporto.

Due fatti gravi se si considera che, mentre da una parte per la proroga della concessione non sono state vagliate tutte le domande presentate attraverso un'asta pubblica, dall'altra si propone la creazione di un nuovo mini aeroporto del tutto inutile. E' anche questo un fatto emblematico che si accompagna alla scarsa considerazione data alle proposte del comprensorio e del Comune. Mentre infatti a livello nazionale è ormai riconosciuta la necessità di non far proliferare i piccoli aeroporti, è stata ventilata dal ministero dei Trasporti la proposta di riadattare quello di Castiglione del Lago.

L'aeroporto di San Egidio (verrà potenziato) assieme a quello di Foligno soddisfano poi ampiamente le necessità dell'intera zona.

Da analisi di questo tipo è nata la vertenza aprile che vede direttamente impegnate le organizzazioni sindacali dei lavoratori, le forze politiche ed istituzionali del comprensorio. In relazione alla vicenda l'onorevole Anderlini della sinistra indipendente, ha presentato interpellanze agli organi competenti. Fino ad oggi oltre ad una prima risposta da parte del ministro della Difesa Lattanzio, lo stesso presidente del Consiglio ha affermato testualmente: «Ho richiamato sull'argomento l'attenzione del collega Lattanzio e mi auguro che si possa trovare la migliore soluzione». Il ministro della Difesa nel contempo sembra particolarmente disinformato sull'intera vicenda, almeno nella risposta data il 15 dicembre all'onorevole Anderlini.

Non si parla infatti, da parte del ministro, della richiesta di acquisizione del ministero dei Trasporti dell'aeroporto di Castiglione del Lago tra i beni del demanio pubblico (ramo trasporto) quasi sicuramente per la trasformazione dell'aeroporto da militare a civile. Mentre quindi Anderlini rinnova le proprie interrogazioni, richiamando il ministro della Difesa cresce la mobilitazione nel comprensorio per ottenere l'accoglimento delle proposte di utilizzazione dell'aeroporto.

Esaminando le proposte contenute negli elaborati, approvati dalla consulta agricola comprensoriale, risultano evidenti gli squilibri che caratterizzano la zona sul piano sociale ed economico anche. Come si afferma infatti nel documento, la popolazione del comprensorio ha subito dal '51 al '71 uno dei maggiori decentramenti rispetto al dato regionale: il 22 per cento.

Da 62.000 a 48.000 unità. Elementi che da soli danno la misura di quanto sia importante creare nuovi posti di lavoro nella zona.

E nel contempo particolarmente decisivo ricordare come si tratterebbe di aumentare notevolmente la produzione agricola del territorio. Passando nel concreto alle proposte del comprensorio 130 dei 134 ettari complessivi (4 non sono utilizzabili) verrebbero così ripartiti: 6 ettari costieri per la zona turistica (è prevista anche l'organizzazione di un campeggio); 6 ettari per colture protette: — e quindi: — insalata (6 ha); barbabietola (25 ha); mais (25 ha); erba medica (10 ha); grano (25 ha), patate (25 ha). Una ripartizione, in base alle colture, inserita nel complessivo bilancio economico preventivo dell'azienda cooperativa che si intende impiantare nella zona.

Un programma estremamente dettagliato (e completo perfino dei bilanci di previsione parziali relativi alle singole colture da produrre in serra) concluso dalle previsioni di spesa e di ricavo.

Per ciò che riguarda la spesa complessiva per l'impianto dell'azienda agraria (1 miliardo e 135 milioni) essa dovrebbe essere ripartita tra: adeguamento delle strutture per l'irrigazione (200 milioni), adeguamento e sistemazione idraulica (10 milioni), costruzione di un edificio adibito a sala riunioni, magazzino di confezionamento dei prodotti, ecc. (150 milioni), costruzione di serre di cui 60.000 mq in vetro (450 milioni) e altri 60 mila mq in Film plastico (325 milioni). Un investimento che consentirebbe, secondo le previsioni, una produzione lorda vendibile di circa 650 milioni annui. Un reddito netto annuo che, prevedendo la occupazione di circa 100 unità lavorative consentirebbe un reddito medio annuo di oltre 3 milioni di lire per addetto.

Una proposta quindi: argomentata indirizzata verso un'utilizzazione produttiva di risorse che trovano nell'agricoltura il proprio naturale ed ottimale impiego. Per venerdì prossimo è indetta una manifestazione comprensoriale sulla vicenda dell'aeroporto di Castiglione del Lago.

g. r.

IL TRIENNIO E' LEGALE

Il ministero della Pubblica istruzione, con lettera indirizzata al rettore dell'università degli studi di Perugia, ha comunicato ufficialmente ieri la decisione del Consiglio dei ministri di dar corso ai decreti rettorali di conferimento degli incarichi degli insegnamenti raddoppiati della facoltà di Medicina e Chirurgia per l'anno accademico 1975-'76. Con questa decisione si definisce, quindi, una vicenda spinosa che si è protratta per più di due anni e che interessa il raddoppiamento del secondo triennio della facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'ospedale di Terni. La notizia ufficiale conferma quindi l'annuncio ufficioso che era stato dato già qualche mese fa. A questo punto rimangono in piedi ancora due questioni. La prima è concernente l'iscrizione per l'anno accademico in corso. La Corte dei conti deve cioè decidere se l'iscrizione con riserva chiesta dal governo sia valida solo per il '75-'76 o anche per l'anno in corso. La seconda riguarda invece la possibilità di inserire nei corsi materie complementari che oggi non sono ancora previste.

NELLA FOTO: l'ospedale civile di Terni dove sono ospitati i corsi del triennio di Medicina

In una sezione comunista i partiti discutono sull'economia ternana

TERNI, 23

La situazione e le prospettive dell'apparato economico nel Ternano è stato l'argomento di un incontro promosso dalla sezione comunista di Borgo Rivo, che si è svolto l'altra sera, con la partecipazione del compagno Ezio Ottaviani, senatore, del segretario regionale del PSI Caponi, del segretario della Federazione del PSDI, Sciannameo e del capogruppo consiliare dc, Bruno.

Base di discussione un documento, fatto stampare in centinaia di copie dalla Federazione comunista di Terni, che riassume il quadro produttivo ed economico della provincia di Terni secondo i risultati emersi dalle visite del gruppo parlamentare comunista umbro in tutte le principali aziende della provincia. Prima occasione pubblica di trattare questo argomento, il dibattito è riuscito utile e proficuo ed ha fatto obiettivamente registrare passi in avanti nei rapporti fra le forze politiche a Terni.

Ottaviani ha affermato che se l'industria del Ternano, fino a questo momento, ha complessivamente retto alla crisi, si profilano però difficoltà e rischi sempre più pesanti, che minacciano i settori portanti dell'apparato economico: la Terni, la Montedison, la piccola e media industria. Sarebbe illusorio pensare di risolvere questi problemi da soli. Per Terni è decisivo — ha detto Ottaviani — che si prendano misure complessive, dalla riconversione industriale alla riforma delle Partecipazioni Statali, al varo dei piani settoriali, energetico, siderurgico, chimico, agricolo-alimentare, preavviamento al lavoro giovanile.

Ma, accanto a questo, in quasi tutte le aziende del Ternano, in misura differenziata, si registra l'assenza di programmi produttivi ed occupazionali e questo rende incerto il futuro di queste fabbriche in un processo di riconversione nazionale. C'è poi in genere una difficile situazione finanziaria in tutte le aziende, per cui, da una parte è venuta completamente a mancare la capacità di autofinanziamento e dall'altra cresce la dipendenza dagli istituti di credito. Questo è di ostacolo agli investimenti e spinge le aziende a ricorrere contributi ed incentivi pubblici, non sempre chiaramente finalizzati al rinnovamento dei processi produttivi.

Qui c'è una sua volta, una delle ragioni di fondo per cui il livello tecnologico delle aziende del Ternano sembra essere caratterizzato da «un incompiuto processo di rinnovamento» che fa coesistere, accanto ad impianti avanzati, anche macchinari superati ed obsoleti, che sono di intralcio alla produzione.

Infine Ottaviani ha ricordato che permane un rapporto precario, a volte inesistente, tra la piccola e media impresa e la grande industria, e anche questa è la ragione per cui nella provincia di Terni manca una organica rete di piccole aziende. Rispetto a questo quadro sia Caponi che Sciannameo e Bruno hanno accettato l'impostazione del comunista ternano, sottolineandone l'originalità e il valore. Il capogruppo dc ha riconosciuto «errori nella politica economica» condotta fino ad oggi ed ha concordato sulle esigenze di un profondo riassetto delle Partecipazioni Statali, condizione essenziale per la ripresa economica anche per le aziende ternane. Sciannameo ha invece insistito sul nuovo ruolo che deve giocare l'imprenditoria locale, vissuta troppo spesso all'ombra della grande industria.

Per il segretario regionale del PSI, infine, necessità un impegno congiunto delle energie e delle risorse disponibili perché sia superata la crisi. «In questo senso — ha detto Caponi — con il loro documento i comunisti ternani hanno dato un grande contributo».

m. b.

L'iniziativa lanciata dagli studenti dell'ITIS e dell'IPSIA

Martedì 1° marzo giornata di lotta a Terni per i problemi della scuola

Ferma condanna per i fatti accaduti all'Università di Roma - Un documento unitario dei movimenti giovanili - Assemblea al Liceo Classico con la FLM

TERNI, 23

Le assemblee dell'Istituto tecnico industriale e dell'Istituto professionale, riunitesi nei giorni scorsi, hanno preso posizione sui fatti dell'università di Roma esprimendo la loro condanna per episodi che, al di là di altre valutazioni, portano un serio attacco all'unità del movimento riformatore. Da queste assemblee è scaturita la volontà degli studenti di intensificare la lotta per la riforma della scuola secondaria collegata all'università, e per concreti e razionali provvedimenti per l'occupazione giovanile.

Su questi temi, su cui si sta aprendo la discussione in tutti gli altri istituti cittadini, le assemblee dell'ITIS e dell'IPSIA, hanno lanciato la proposta di una giornata di lotta che convolga gli studenti e i giovani dell'intera città per la mattina di martedì 1 marzo.

Un'altra importante assemblea si è svolta oggi al Liceo classico con la partecipazione dei sindacalisti della FLM Proietti e De Guidi, per compiere una riflessione sui risultati della recente conferenza di produzione della Terni e sulle proposte del consiglio di fabbrica per arrivare alla formazione di un comitato di coordinamento permanente tra mondo della scuola e movimento operaio.

Un'altra proposta della conferenza di produzione che si è discussa questa mattina è quella di aprire una vertenza nel movimento degli studenti per l'inserimento, nei programmi scolastici, di alcuni giorni di studio sul posto di lavoro, in modo da contribuire a quella saldatura tra giovani e mondo del lavoro che da più parti viene indicata come necessaria al superamento dell'attuale fase di riflusso e confusione presenti in alcuni strati del movimento. Prendendo posizione sulla manifestazione studentesca del 1 marzo e sulle proposte degli operai della Terni, i giovani repubblicani, socialisti e comunisti hanno stilato un documento unitario, «impegnando nella preparazione della giornata di lotta e nella realizzazione degli obiettivi in essa posti tutte le loro organizzazioni».

Un'immagine di studenti in corteo a Terni

Qualificato dibattito a Spoleto sulle proposte dei comunisti

Anche per i beni culturali nascono le coop

Gli interventi della compagna Vaccaro Melucco e di Stefano Miccolis

SPOLETO, 23

Alla assemblea-dibattito indetta a Spoleto dalla commissione culturale del nostro partito sul tema: «La politica del PCI per i beni culturali e le prospettive per le cooperative culturali nel quadro della programmazione regionale», erano presenti insieme ad un pubblico numeroso di uomini di cultura e di cooperatori, esponenti del PSI, del PRI e del PSDI, pubblici amministratori. Anche la DC, impegnata in assemblee generali di partito, aveva dato la propria adesione.

Dopo una breve introduzione del compagno Mario Castelluzzo, la compagna on. Alessandra Vaccaro Melucco, della commissione culturale della Direzione del PCI, illustrando la linea del Partito nel settore dei beni culturali, ha sottolineato che ci si trova di fronte non ad un patrimonio quantificabile, ma ad una risorsa che ha valore determinante per la qualità della vita, per cui è necessario prendere coscienza ed avere consapevolezza della domanda crescente che viene dal basso per la riappropriazione sociale del bene culturale ed ambientale.

Noi comunisti, ha affermato la compagna Vaccaro, ci battiamo contro la attuale centralizzazione della politica dei beni culturali e per dare ogni spazio alle autonomie locali ed alle Regioni che sole possono corrispondere alle esigenze di una politica territoriale che sia adeguata alle tradizioni ed ai valori specifici della cultura del territorio.

Si sono succeduti tra i relatori l'assessore regionale ai Beni culturali, Abbondanza, che ha riferito sullo stato di attuazione della legge regionale n. 39 sui beni culturali, in stretta aderenza con la organizzazione comprensoriale del territorio ed il prof. Bruno Toscano che ha posto l'accento sulla necessità di una più incisiva politica nel settore della qualificazione professionale per colmare lo scarto che a volte si manifesta tra i contenuti della programmazione regionale e la risposta degli enti locali.

Nel dibattito che è seguito alle relazioni, sono intervenuti l'architetto Leoncilli, Aldo Petrini dell'ARCI-TEATRO, il consigliere regionale compagno Monterosso ed il compagno Toscano, consigliere provinciale di Perugia, i quali hanno esaminato anche in senso critico i tempi di attuazione delle leggi regionali in materia di beni culturali e di istruzione professionale ed hanno rilevato l'importanza del ruolo che anche in questo settore ricoprono le cooperative ed altre forme associative.

A tutti nel corso del dibattito interessante svoltosi, ha risposto il compagno Stefano Miccolis, responsabile della sezione culturale del Comitato regionale del PCI, il quale ha ricordato il forte ritardo dello Stato nel campo della cultura e le remore che ancora oggi si ponevano da parte di determinate forze politiche al pieno passaggio delle deleghe alle Regioni.

Il Partito — ha detto — si impegnerà in una lotta che, sino ad ottenere tutti i compiti e tutte le forze democratiche per risolvere un problema di vertice e di abbandono così grave da che ha determinato il potere e per conquistare il giusto ruolo al paese reale.

g. t.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Il clinico, l'infame, il violento
LILLI: Tentacoli
MIGNON: Fabbro di donne
MODERNISSIMO: Il pianeta dei selvaggi
PAVONE: Dersu Uzala
LUX: Rissa sotto casa dei 55
MODERNISSIMO: Commissario assassino alla polizia
VERDI: Uccide a mano armata
PRIMAVERA: Viaggio sentimentale

TERNI

LUX: Harold e Maude
PIEMONTE: Campagnola bella
FIAMMA: Il sangue delle vergini

SPOLETO

MODERNO: Il maratoneta

TODI

COMUNALE: Natale in casa dappuntamento

FOLIGNO

ASTRA: Il deserto dei tartari
VITTORIA: La presidentessa